

LE CONTRADDIZIONI DEL MONDO GLOBALIZZATO NEL FILM DI GEO CORETTI



Il backstage del filmometraggio "Il Vaso di Pandora" (foto Videur)

Un "Vaso di Pandora" pieno di sorprese

di BIAGIO TARASCO

MATERA - Avvincente dinamismo dosato con contrappunti sentimentali ed il tutto condito a piene dosi con una comicità surreale. "Il Vaso di Pandora" del regista materano Geo Coretti, prodotto dalla società Blu video, è una commedia popolata di personaggi diversamente assortiti e tratteggiati con simpatia e leggerezza. Ma il film stimola anche la fantasia dello spettatore verso un'amara riflessione sulle contraddizioni dell'attuale mondo globalizzato, dove la linea sottile che separa la realtà dalla finzione, proprio come avviene nella magia del cinema, va sempre più perdendo i suoi contorni. Alla fine, forse, ne sono consapevoli anche i protagonisti della pellicola, le cui vite ad un certo punto girano tutte dannatamente intorno al mitologico vaso ritrovato in provincia di Matera. Una scoperta che si appresta a cambiare il futuro economico e turistico della zona, ma che potrebbe dare una svolta anche alla vita di chi riuscirà ad impossessarsi del prezioso vaso. La caccia è quindi aperta, fra fughe a perdifiato, colpi di scena, buoni sentimenti, schiaffoni eloquenti ed armi da fuoco sfoderate al posto delle parole. Fino al colpo di scena finale dove, ap-

punto, la voce narrante di Domenico Fortunato lascia intendere che in fondo il vaso è un "made in China". Alla fine, forse, ne sono consapevoli anche tutti i personaggi, per i quali, però, ormai l'eventuale scoperta del falso vaso non ha alcuna importanza.

Infatti, quello che conta per i protagonisti è che una contraffazione ha mosso e sconvolto i fili delle loro esistenze. Non indugia molto sulle location naturali il regista e sceneggiatore Geo Coretti, le quali pure emergono in tutto il loro fascino, ma ossella dialoghi e taglio delle inquadrature (impendibili alcuni primi piani), riuscendo a realizzare 85 minuti di adrenalina pura, grazie anche al-

la fotografia di Tbn Notarangelo ed al montaggio di Uccio Mastro-sabato. La regia brillante di Coretti padroneggia i tempi giusti e rimanda a tratti alla lezione dei grandi registi della commedia all'italiana, mescolata a citazioni ironiche di Quentin Tarantino e dei polizieschi americani. Nando Irene, nella parte del professore di archeologia, si conferma attore emergente della città dei Sassi.

La bravissima Maria Pia Autorino, nel ruolo dell'assistente del professore, eccede nelle sottolineature del personaggio. Pochi, ma pieni, i minuti in scena di un Maurizio Nicolosi in gran forma nei panni del boss siciliano, il quale ha dato prova di grande in-

terpretativa, meditata e matura. Nel "Vaso di Pandora" le gag si succedono a ritmo sfrenato, assicurando il divertimento. Da ricordare il trio dei malviviti locali, i fratelli Bandiera, il cui capo parla in stretto dialetto materano, tradotto prontamente dal suo inseparabile socio. Un'interpretazione più convinta e meno ingenua da parte di alcuni interpreti materani avrebbe comunque giovato al film, alla cui prima di giovedì sera presso il teatro Comunale hanno assistito anche il sindaco Nicola Buccico ed il vic sindaco Saverio Acto. Si replica, sempre nel cinema Comunale, sabato 12 gennaio.

cultura@uedi.it

IL RABDOMANTE SELEZIONATO PER IL "DAVID"

MATERA - Il film «Il Raddomante», girato a Matera dal regista Fabrizio Cattani, è entrato a far parte delle produzioni selezionate per il premio «David di Donatello». Lo ha annunciato, a Matera, Geo Coretti, regista e coproduttore della Bluvideo - che ha partecipato alla produzione del «Raddomante» - in occasione della prima del film «Il Vaso di Pandora», da lui diretto.

«Il Raddomante» ha spiegato Coretti - continua a riscuotere consensi per il tema trattato, quello della risorsa acqua. Anche gli attori prin-

cipali, Pascal Zullino e Andrea Osvart, stanno riscuotendo successo. Andrea, ad esempio, sarà tra le presentatrici del festival di Sanremo».

Per la prima de «Il Vaso di Pandora» hanno assistito ai due spettacoli circa 1.500 persone.

La Bluvideo ha programmato per il 12 gennaio una nuova data con tre spettacoli.

A febbraio il film sarà proiettato a Roma e a Catania. Coretti ha annunciato per l'estate la produzione di un nuovo lavoro, che non ha ancora un titolo definitivo, sul tema mare e amore.

cultura@uedi.it

L'intervista

Nicolosi: «Felice di aver conosciuto il tesoro Matera»



Maurizio Nicolosi

di MARIAANNA FLUMERO

ACCENTO siculo, carnagione scura, "profumo" di meridionalità. Ecco i tratti dell'attore professionista Maurizio Nicolosi, che ha recitato anche per il lungometraggio materano "Il vaso di Pandora".

Durante l'intervista, a poche ore dalla prima nazionale nella città dei Sassi, confessa ai lettori del "Quotidiano della Basilicata" di aver «finalmente conosciuto il "tesoro" Matera solo grazie a questa produzione cinematografica». Nicolosi ha evidenziato come «la cittadina è splendida soprattutto per le location naturali. Ma anche perché il vissuto dei materani, ben ereditato. I giovani non devono dimenticarlo e quando è possibile è bene lavorarci». Un curriculum filmografico di tutto rispetto quello del siciliano classe '66', con Mediaset e Rai, ma anche piccole case di produzione. La ragione? «Mi fa stare bene lavorare con chi ha la passione per il proprio lavoro come me».

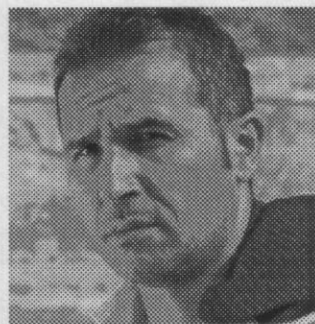
Alla domanda «si sente la mancanza della Film commission in città ma anche a livello regionale, con un sorriso ha detto «è indispensabile. Si dovrebbe fare perché è il riferimento di base per chi si avvicina, provando dal mondo cinematografico».

L'attore ha vestito i panni del "padre" anche nella prima produzione del film italiani per la Disney in «Salvatore - Questa è la vita» distribuito un anno fa da Buena Vista International, una pellicola emozionante quella firmata dal giovane regista Gian Paolo Cugno. L'attore ha lavorato con nomi del calibro di Giancarlo Giannini, Michele Placido, Raul Bova, Monica Guerritore, Alessia Marcuzzi, Flavio Insinna e Diego Abatantuono.

Fiction, film e cortometraggi «dal genere comico a quello drammatico, intanto ho inaugurato il 2008 qui a Matera, lavorando con le vostre professionalità e sin da ora ho proposto ad alcuni registi nazionali i vostri volti e panorami. Spero di lavorare con la società "BluVideo" nell'imminente futuro, soprattutto per poter trasmettere a chi ha voglia di ascoltarli».

Nicolosi attualmente risiede a Roma, ma ama ricordare i detti famigliari e consiglia - «a tutti i talenti, perché durante la fase di lavorazione di stelle che brillano e brilleranno ne ho viste di insistere e persistere per vincere, a conquistare. Smettendo di essere esterrefatti».

cultura@uedi.it



Roberto Porsia

di GIOVANNI MARTEMUCCI

MATERA - Architetture storiche, paesaggi assoluti, siti archeologici e scorci suggestivi

Sul grande schermo la città dei Sassi per la prima volta recita sè stessa

I fratelli Bandiera sdoganano il dialetto

dei Sassi ma anche uno spaccato sociologico della materanità. Per una volta Matera recita se stessa in un film.

Un mix di beni culturali e di "vita che scorre" restituito al pubblico attraverso inquadrature dinamiche in grado di cogliere il fascino dei luoghi e testi curati in cui la frase in dialetto, intelligentemente inserita, ne conferma l'autenticità.

Con il Vaso di Pandora, Geo Coretti sdogana lo "slang" materano riuscendo a rendere incredibilmente vivi quei luoghi che, da Pasolini a Gibson, forse non hanno mai vissuta una dimensione locale. Per una volta Matera non è la scenografia di un'altra città, per una volta le sue pietre non mimano luoghi lontani come la Palestina o situazioni al tempo di Cristo, ma rappresentano la contemporaneità. Una sfida forse ancora più difficile perché richiede uno studio attento della sceneggiatura ed una scelta oculata di

chi interpreterà questo o quel personaggio, considerando che non si tratta di attori professionisti. Una sfida che lo staff del Vaso di Pandora è riuscito a vincere dando vita ad una commedia che restituisce in maniera magistrale l'essenza stessa del concetto di città intesa come "polis" insieme indivisibile di luoghi e gente che in essi ci vive.

In questa credibile interpretazione e rappresentazione della città c'è l'intuizione e la grande forza del film che ha il pregio di rendere Matera uno spazio reale, per niente artefatto in cui trova spazio anche la tradizione dialettale. Un dialetto, quello materano, che non è affatto spesso visto che anche i giovani lo usano sepolto perché possiede una forza dirompente. Così le azioni di alcuni personaggi come il cuoco (Giovanni Spagnuolo) o i fratelli Bandiera hanno una grande carica di comicità resa proprio attraverso l'uso del dialetto senza il quale

molte scene non avrebbero senso. La scelta degli attori è un altro elemento fondamentale: il più grande dei fratelli Bandiera, interpretato in maniera impeccabile da Roberto Porsia, è una delle figure più esilaranti: il boss si esprime sempre con frasi idiomatiche puntualmente tradotte dai suoi gregari (Paolo Irene e Raffaele Contini).

Anzi il boss si spinge anche oltre e rispolvera termini del dialetto arcaico che tradiscono le origini pastorali e contadine della nostra civiltà. Così, nell'era della comunicazione digitale, il dialetto rappresenta un modo per essere "glocal" e rende la comunicazione tradizionale immediata, efficace ed attuale. Insomma un film comico che punta sulla valenza strategica della componente culturale e linguistica attraverso una comunicazione rivolta ad un'utenza globale tenendo conto delle specificità locali.

cultura@uedi.it